

FILOSOFIA
DEI DIRITTI
UMANI
PHILOSOPHY
OF HUMAN
RIGHTS

53
An. XX
PERIODICO QUADRIMESTRALE
Set-Dic 2018 - Volume III



Editore

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

06 45551463

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

Copyright © MMXVIII

ISBN 978-88-255-2294-5

ISSN: 1129-972x

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 5051

Per ordini

Abbonamento annuo per l'Italia 65,00 euro

Abbonamento annuo per l'Estero 100,00 euro

Abbonamento benemerito 200,00 euro

Telefax: 06 45551464

Skype: aracneeditrice

E-mail: info@gioacchinoonoratieditore.it

Online: www.aracneeditrice.it

Modalità di pagamento

Bonifico bancario intestato a:

Gioacchino Onorati editore S.r.l. unip.

IBAN: IT 28 B 03069 38860 10000003170

Causale: abbonamento Filosofia dei diritti umani

Philosophy of Human Rights

I collaboratori sono pregati di inviare saggi o scritti inediti, o anche relazioni tenute ai convegni che non siano altrimenti pubblicati. Gli estratti saranno forniti solo su richiesta e a pagamento.

La Rivista si riserva il diritto dell'esclusiva dei titoli pubblicati per il periodo di un anno.

Sommario

1. Editoriale		
<i>Le intuizioni giuridiche e sociali del praxeologismo</i>		4
2. Saggi		
Gino Capozzi		
<i>Lo Stato come sintesi del Fare comune nella dinamica sociale</i>		7
Otto Pfersman		
<i>Le droit est-il narratif, la narrativité est-elle juridique?</i>		15
3. Argomenti		
Ciro Palumbo		
<i>Diritto, stato e libertà in Georg Jellinek</i>		25
4. Opinioni		
Álvaro B. Márquez-Fernández		
<i>La Democracia: Convergencias Y Divergencias de su Praxis</i>		34
5. Note		
Laura Zavatta		
<i>Sull'obbligatorietà del diritto internazionale in Herbert Hart</i>		40
6. Note a sentenza		
Rocco Cantelmo		
<i>Il sequestro dell'animale picchiato per scopi educativi nella Cassazione, Sez. III Penale, ordinanza n. 4454/2018</i>		53
7. Rassegna stampa		
Vincenzo D'Errico		
<i>La scomparsa di Gino Capozzi</i>		57
8. Libri & Riviste		
Marialuisa Innocenzi		
<i>Jean-Jacques Rousseau, Discorso sulla disuguaglianza</i>		61
Anna Paola Lacatena		
<i>Il rischio del piacere. Le sostanze psicotrope dall'uso alla patologia</i>		65

Lo Stato come sintesi del Fare comune della dinamica sociale

ABSTRACT



Gino Capozzi
 Università di Napoli
 capozzigin@libero.it

Gino Capozzi

Il presente saggio si occupa dell'analisi dello Stato, quale ultima e più complessa fra le aggregazioni del Fare comune della dinamica sociale. Esso presenta una filologia tutt'altro che lineare e, attraverso l'esame dell'Ideologia, si pone in evidenza come un modello che dà uno specifico assetto organico alla Società con la disciplina delle sue forze costitutive delle Comunità. Si affronta l'importante aspetto dello Stato – quale che sia l'Ideologia da cui è prefigurato e modellato – che è caratterizzato dalla determinazione aggettivale di "politico" e concettuale di "Sistema". Lo Stato, dunque, quale che sia l'Ideologia da cui è prefigurato e modellato, ha la determinazione aggettivale di "politico" e concettuale di "Sistema" per il quale il suo costitutivo Fare comune si specifica come *Sistema dei poteri*.

PAROLE CHIAVE

Società, Comunità, Sistema, Diritto, Forze, Leggi, Poteri, Stato, Aggregazioni del Fare comune

1. Filologia istituzionale dello Stato

Fare comune

Questa solidificazione del Fare comune ha una filologia tutt'altro che lineare, a cominciare dai Sinonimi con i quali è significata, quali ad es. *πόλις*, *status*, *Respublica*, Stato. Un antenato del termine Stato ci è tramandato dalla civiltà di Roma, già affetto dalla confusione col suo più diffuso Sinonimo e scritto con la lettera iniziale in minuscolo: *status reipublicae*¹. Ma il termine col quale Roma designa questa impor-

tante solidificazione del Fare comune è *Respublica*, che è un'accezione che si ritrova nell'uso anche con l'avvento del Principato² e con l'organizzazione dell'Impero³, nel cui periodo prende anche un significato specifico come forma monocratica della massima solidificazione politica. Tuttavia *Respublica* continua ad esprimere il significato generale almeno sino agli scrittori della Rinascenza, i quali con Machiavelli acquisiscono il significato specifico dinanzi enunciato: Stato⁴. Ma occorre avvertire che il termine Stato è un'accezione comune nella Rinascenza giacché figura nel titolo di saggi non solo di Machiavelli⁵ ma anche di Guicciardini⁶. E da quel periodo inizia la "fortuna" della Storia della parola, che solo in tempi recenti subisce una *deminutio verbi*, tanto da sottostare alla trascrizione con la lettera minuscola, per il superamento dei suaccennati praxeomeni di integrazione recente, peraltro mai istituzionalizzata politicamente, seppure con criptica formazione di *Direttori*, e forse non tanto criptica, e limitata all'introduzione della moneta unica, come l'imposizione ed ac-

¹ L'accezione è di uso comune, ma per una citazione di riferimento rinvio a J. H. MORGAN, in *Aencyclopedia Britannica*, sub voce *State*.

² Ivi.

³ Ivi.

⁴ *Il Principe e Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, introd. Procacci, a cura di Bertelli, Feltrinelli, Milano 1960. Nel glossario non figura il termine *Stato*, come *Fortuna* e *Virtù*, per la frequenza della citazione di queste espressioni. Per il termine *Stato*, vd. cit. sub nota 5. Viceversa non distingue il significato generale dal significato speciale, un altro notevole autore che si occupa della concezione della Politica, coevo di Machiavelli, JEAN BODIN, *Les six Livres de la Republic*, Dù Puis, Paris 1576. Per lo scrittore francese, *Republic* ha il significato esclusivo di sinonimo di Stato.

⁵ *Discorso sopra il riformare lo Stato di Firenze*, Firenze 1519.

⁶ *Discorsi del modo di riformare lo stato dopo la caduta della repubblica e di assicurarlo al duca Alessandro*, Firenze 1531.

cettazione di un cambio a dir poco sfavorevole della Lira con l'Euro che sta provocando non pochi inconvenienti al "Bel Paese".

1.1. *Lo Stato come Unità politica*

Lo Stato è l'Unità politica⁷ del Fare comune nella dinamica delle solidificazioni sociali. A ben vedere, l'Unità politica è per un verso nome del predicato, per l'altro è una determinazione che può essere sostitutiva dello Stato per la sua estensione significativa. Ma ci si soffermi sull'uso della prima accezione di Unità come predicato. L'Unità politica può essere nome del predicato non solo dello Stato, ma anche delle Unioni sovranazionali dei Praxeomeni integrativi che superano la moderna Istituzione politica, di cui una spia può essere la trascrizione verbale che ritorna con l'iniziale in lettera minuscola. Ma l'argomentazione dell'Unità politica, dopo la divagazione sull'ampiezza della sua possibilità predicativa, ritorna sul tema dello Stato come moderna Istituzione politica. Lo Stato è la moderna Istituzione politica che incorpora nel suo assetto organico sia la pluralità delle forze come Comunità sia la Società che è la somma delle forze delle Comunità⁸. Questa correlazione può essere rappresentata con una proporzione. Come la Società costituisce il suo organismo con l'aggregazione e l'integrazione delle forze della Comunità così lo Stato è il vertice dell'Unità politica che si integra nella Società come somma di forze delle Comunità. L'assetto organico dell'Unità politica dello Stato è rappresentata *in positivo* ma può avere anche una rappresentazione *in negativo* che mostra come ogni organismo della moderna Istituzione politica sia una *condicio sine qua non* della sua costituzione. Cosa sarebbe lo Stato in assenza della Società con l'articolazione delle forze delle Comunità? Non una Istituzione ma un nome istituzionale. Cosa sarebbe la Società con le forze della Comunità in assenza dell'Istituzione

dello Stato? Un'aggregazione e integrazione disorganica nella possibile degenerazione di *homo homini lupus*.

1.2. *Lo Stato come Istituzione dell'Unità non solo politica ma anche giuridica*

L'Unità come predicato dello Stato ha una struttura e funzione non già semplice ma composita giacché implica una determinazione non solo politica ma anche giuridica. Lo Stato è Unità politica e giuridica. Quale sia l'influenza del Diritto nell'assetto organico dello Stato in cui si associa alla politica, è un argomento tematico da svolgersi a compimento del discorso sull'Unità dello Stato come Istituzione in cui la Società con le forze delle Comunità riceve il suo assetto organico. Qualche anticipazione sul Diritto come correlato di Politica, ma soprattutto come fusione dell'Unità dello Stato si può dare, limitatamente alla sostituzione della determinazione generica con l'accezione specifica. Il Diritto è da intendere come Ordinamento normativo e Norma ordinamentale, su cui già si è intrattenuto o meglio soffermata *in dettaglio* la Filosofia che espongo, ed ora da riprendere *in insieme* con uno scenario più vasto, che probabilmente propizierà al tema una collocazione dei confini più netti per la vastità del contesto in cui esso è assunto. Ma la collocazione di questo argomento riceve la sua *sedes materiae* e una discussione in un contesto *ad hoc*, per l'importanza che ha per l'Unità dello Stato, in cui esercita una funzione di correlazione, fusione e soggiungo di mediazione tra i suoi termini sostitutivi quali Comunità, Società, Stato. *Repetita iuvant*, specie se in rafforzamento.

2. *La Costituzione dello Stato nel Titolo di Diritti e Doveri del cittadino*

Nell'allargare l'argomentazione sullo Stato come Unità politica e giuridica, la ricerca incontra i contributi di Rousseau,

**Unioni
sovranazionali
di Praxeomeni**

**Assetto
organico
dello Stato**

⁷ Sull'"Unità politica", v. CAPOZZI, *Forze, leggi e poteri*, Satura Napoli 2005², Parte III, Cap. I.

⁸ V. *retro*, Parte I, Sez. II, Cap. II.

Passività della determinazione

“che subordina il *pacte social*⁹ alla *somme des forces*¹⁰ nella costituzione di un organismo che è il *corps politique* o *Republic*”¹¹ di cui dà le articolazioni. “Il *corpo politico* [...] è chiamato dai suoi membri *État* in quanto è *passif*, *Souverain* in quanto è attivo, *Puissance* nei confronti dei suoi simili”¹². Di questa nota tripartizione rousseviana, la Ricerca si sofferma su l'*État* per criticarne la determinazione, *passif*. Non è tanto la *passività* la determinazione che esprime l'uso dell'accezione del participio passato “Stato” quanto l'*anteriorità* dello Stato ai membri del Corpo politico¹³. Questa critica che trae l'occasione dalla lettura di Rousseau, apre la mente ad una possibile decifrazione dell'uso dell'accezione “Stato”. Stato è l'uso di un'accezione per significare la presenza di un organismo che il membro del Corpo politico trova già costituito davanti a sé e dentro di sé come condizione della sua appartenenza che gli dà la funzione dei Diritti Umani ed implica la soggezione ai Doveri del Cittadino.

Tali acquisizioni generali se non addirittura generiche fungono da premessa per l'apertura e chiusura dell'argomentazione sullo Stato, nel suo fondamento.

3. Stato e Ideologia

3.1. Sull'accezione di “Fine delle Ideologie”

L'attacco per lo svolgimento del tema intestato è un ragguaglio sul senso e sulla funzione del termine Ideologia. Dai primordi di Destutt De Tracy che in *Éléments d'idéologie* considera l'accezione come fondamento della generalità delle scienze,

⁹ V. CAPOZZI, *Forze, leggi e poteri*, Jovene, Napoli 2005³, 300-310. ROUSSEAU, *Ovres completes*, III, *Du contract social, ou du droit politique*, Paris 1964. *Opere*, a cura di Paolo Rossi, *Del Controllo sociale o principi del diritto politico*, trad. Mondolfo, Sansoni, Firenze 1972.

¹⁰ “[...] gli uomini [...] non hanno [...] altro mezzo per conservarsi, se non di formare per aggregazione una *somme des forces* [...]”. Ivi.

¹¹ Ivi.

¹² Ivi.

¹³ V. *Forze, leggi e poteri*, cit., le pagine che riassumono i contributi dei grandi filosofi come Hegel per esporre la tesi dell'autore con un “pensiero forte”.

l'attenzione si sofferma su Marx e Mannheim la cui trattazione è da considerare tra le più notevoli sul tema per profondità ed estensione, anche se o forse perché è una prospettiva che si apre dalla suggestione della tradizione marxiana, senza trascurare i contributi che sono dati in Italia. L'ermeneusi propizia a sé una definizione di Ideologia, che attribuisce senza forzatura all'autorità di Marx, combinando le acquisizioni dell'*Ideologia tedesca* e di un testo tratto da *Per la critica dell'Economia politica*, da considerare un fondamento nello sviluppo del marxianesimo. “L'Insieme [...] [dei] rapporti di produzione costituisce la struttura economica della società, ossia la base reale sulla quale si eleva una sovrastruttura giuridica e politica e alla quale corrispondono forme determinate della coscienza sociale”¹⁴. L'ideologia è un'identificazione della sovrastruttura che si modella sugli interessi della classe egemone in una contraddizione tendenziale tra la forza di un lavoro senza potere e un potere di un capitale senza forza, con la generazione di un conflitto che si risolve con l'instaurazione di un equilibrio sociale mediante la risoluzione dell'artificioso assetto organico tra chi ha in mano tutto ma non riceve niente e chi non ha in mano niente ma riceve tutto”.

Di qui l'accezione falsifica dell'Ideologia in Marx che si trasmette in Mannheim, che, però contempera in un'accezione veridica, ma con un andamento tortuoso e non privo di oscurità se non addirittura di incongruenze. Mannheim riconosce che l'Ideologia non ha un'accezione di “senso negativo, come l'equivalente di un deliberato inganno, bensì intende denotare una prospettiva inevitabilmente legata ad una determinata situazione politica e sociale, la *Weltanschauung* e lo stile di pensiero connessi ad essa”¹⁵. E soggiunge: “Questo significato [...] deve essere distinto

¹⁴ MARX-ENGELS, *Opere scelte*, a cura di Gruppi, ris. della seconda edizione, Editori riuniti, Roma 1971, p. 247.

¹⁵ MANNHEIM, *Ideologia e utopia*, introduzione all'edizione italiana di Santucci, Il Mulino, Bologna 1972⁵, p. 125.

Fondamento della generalità delle scienze

Definizioni in positivo di ideologia

dall'altro [vale a dire l'accezione falsifica] anche se noi non neghiamo che esso possa, in certi casi, servire a denunciare i consapevoli inganni della politica"¹⁶. Ma da Mannheim in poi si osserva un'erosione crescente dell'accezione negativa di Ideologia come si sta per dire, ad eccezione di Bobbio che ha una posizione simile al pensiero di Mannheim, anche se il pensatore ungherese non è mai ricordato dal suo notista¹⁷. Non è forse vero che si leggono definizioni *in positivo* di Ideologia sfogliando lessici ed Enciclopedie di recente edizione? Trascrivo da un Dizionario di consultazione elementare gli aggettivi con i quali l'Ideologia è determinata: "politico" e "culturale"¹⁸. Sfoglio il fascicolo di un Vocabolario "voluminoso" per numero di fascicoli e trascrivo la definizione di Ideologia come "complesso di idee e principi propri di un'Epoca, di un gruppo, di una classe sociale, e simili"¹⁹, con un giudizio che è percepito come una sintesi dell'argomentazione discorsa per pagine e pagine da Mannheim. Controverta è la posizione dei pensatori della Scuola di Francoforte, per la quale l'Ideologia, per Horkheimer è un'"astinenza della realtà"²⁰, per Adorno è un'immedesimazione della società²¹, per Marcuse l'ideologia è l'implicita senz'altro mera designazione dell'"appiattimento" dell'"Uomo ad una dimensione"²². In ultimo, per l'uso dell'accezione di Ideologia *in positivo* nella quale il significato può rientrare, è da ricordare l'identificazione col "Mito", che, con Sorel,

"rappresenta la nuova Metafisica dei tempi moderni", la quale "rifiuta la verità in quanto il Mito non è né vero né falso" ma "semplicemente efficace" come implicazione di "effetti"²³. Da questa premessa, che raccoglie talune delle posizioni rilevanti nell'ermeneusi di Ideologia, quale conseguenza è in grado di sviluppare l'argomentazione sul piano definitorio per la conclusione? L'Ideologia può essere considerata come la concrezione del Fare per l'assetto organico della Società con un protagonista che è lo Stato e con un tramite che è il Diritto. Quasi per un rigurgito di memoria cito la voce tedesca di "Ideologia" come "*die Lehre von den Ideen*"²⁴ o anche "*Ideenlehre*" in un diverso contesto lessicale che dà anche una sintetica se non addirittura parziale storia dell'idea²⁵.

3.1.1. Classificazione delle Ideologie e fondamento dello Stato

Dopo l'argomentazione sull'Ideologia dall'andamento imprevisto ma giustificabile di degressione, la ricerca ha acquisito i risultati sufficienti per lo sviluppo tematico al centro dell'attenzione.

L'Ideologia articola lo Stato con un modello che dà uno specifico assetto organico alla Società con la disciplina delle sue forze costitutive delle Comunità. Quali le Ideologie, tali gli Stati; quali gli Stati, tali le Società, quali le Società, tali le Comunità. Questa modalità proporzionale del Fare comune ha un assetto organico che si articola nell'unità dei distinti di Politica e Diritto. Per la distinzione della Politica mi avvalgo di un'accezione che per un verso è conosciuta col titolo delle "Cinque Ideologie dell'Occidente" che con i risultati acquisiti stabilisce il nesso con il Fare comune di Stato, Società e Comunità, per un altro verso riceve conferma nella trattazione di Mannheim. Le determinazioni mede-

¹⁶ Ivi.

¹⁷ STOPPINO, *Ideologia*, sub voce, *Dizionario politico*, Diretta da Bobbio, Matteucci, Pasquino, Utet, Torino 1983².

¹⁸ DEVOTO, OLI, *Dizionario della lingua italiana*, ris. I ed., Le monnier, Firenze 1971, sub voce "Ideologia".

¹⁹ *Grande dizionario dell'uso della Lingua Italiana*, citato e diretto da Tullio De Mauro, 8 vol., Utet, Torino 2007, III, sub voce "Ideologia". Sarà giustificata una breve digressione su questa notevole opera, che si completa col *Grande dizionario analogico della Lingua Italiana*, progettata e diretta da Raffaele Simone, 2 vol., Utet, Torino 2011, nonché il *Grande dizionario dei Sinonimi e dei Contrari*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, 2 vol., Utet, Torino 2011, in una tradizione da ricordare che risale all'Avo Tommaseo.

²⁰ *Enciclopedia Italiana*, appendice 2000, sub voce "Ideologia".

²¹ Ivi.

²² Ivi.

²³ Ivi.

²⁴ *Philosophisches Wörterbuch*, Bg. E. SCHMIDT, neue Arbeit G. Schischkoff, Kroner Verlag, Stuttgart 1969, sub voce "Ideologie".

²⁵ HOFFMEISTER, *Wörterbuch der philosophischen Begriffe*, Meiner Verlag, Hamburg 1955², sub voce "Ideologie".